

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 30 luglio 2015



## PROFESSIONI

Italia Oggi	30/07/15	P. 39	Regioni, subito misure per le professioni		1
-------------	----------	-------	---	--	---

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	30/07/15	P. 12	In Campania a rischio i fondi Ue	Vera Viola	2
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	30/07/15	P. 1	Così l'Italia perde la faccia	Vincenzo Chierchia	4
-------------	----------	------	-------------------------------	--------------------	---

Sole 24 Ore	30/07/15	P. 12	In arrivo 1,3 miliardi per le infrastrutture	Giuseppe Chiellino	6
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

## SICUREZZA ICT

Financial Times	30/07/15	P. 3	West looks to Strangelove tactics in cyber warfare	Sam Jones	7
-----------------	----------	------	--	-----------	---

## FONTI RINNOVABILI

Italia Oggi	30/07/15	P. 40	Somme disponibili fino a esaurimento		9
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	---

## SVILUPPO SOSTENIBILE

Italia Oggi	30/07/15	P. 40	Più lavoro con la sostenibilità		10
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

## CATASTO

Italia Oggi	30/07/15	P. 40	Catasto, chiarezza sulle competenze		11
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

## ITALCEMENTI

Corriere Della Sera	30/07/15	P. 31	Italcementi tedesca, i titoli volano Pesenti: «Reinvestiremo in Italia»	Federico De Rosa	12
---------------------	----------	-------	---	------------------	----

## SCENARI ECONOMICI

Corriere Della Sera	30/07/15	P. 28	La geometria italiana del capitalismo		14
---------------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

## INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	30/07/15	P. 5	Il caso Alitalia	Mariolina Lossa	15
---------------------	----------	------	------------------	-----------------	----

## CONTRATTI DI RETE

Italia Oggi	30/07/15	P. 37	Nei contratti di rete 3359 nuove imprese		17
-------------	----------	-------	--	--	----

## FISCO

Sole 24 Ore	30/07/15	P. 38	Reverse charge a ostacoli per i servizi nell'edilizia	Benedetto Santacroce Franco Vernassa	18
-------------	----------	-------	---	--	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	30/07/15	P. 40	La Cassa dei periti industriali punta a pensioni più adeguate		20
-------------	----------	-------	---	--	----

## TAVOLO COMPETITIVITÀ

### Regioni, subito misure per le professioni

«Benissimo rimuovere gli ostacoli burocratici che bloccano lo sviluppo delle professioni sul territorio, ma poi quando ci caliamo nella realtà delle singole Regioni incontriamo sensibilità diverse che possono valorizzare o pregiudicare l'accesso agli incentivi, quasi sempre calibrati sulle imprese». È il commento del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, al termine del secondo tavolo di lavoro «Competitività delle professioni» che si è tenuto lo scorso 22 luglio alla presenza del sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico, Simona Vicari. Secondo Stella, il protocollo tra Mise e Regioni dovrebbe armonizzare le politiche di sostegno messe in campo dalle regioni, attraverso misure e incentivi che possano rafforzare gli studi professionali alla stessa stregua delle pmi. «Ci sono alcune best practices, come Friuli-Venezia Giulia e Toscana, che possono rappresentare sicuramente un esempio da seguire», ha aggiunto Stella, «al tempo stesso ci sono numerose misure che se effettivamente applicate alle attività professionali, ad esempio il sostegno all'autoimprenditorialità e start up professionali, possono rappresentare una leva competitiva straordinaria per gli studi professionali». «Le difficoltà che stanno attraversando i professionisti impongono una decisa accelerazione a tutte le misure di promozione e finanziamento degli studi. Le proposte presentate dal sottosegretario Vicari», ha concluso Stella, «vanno nella giusta direzione, ma dobbiamo fare in fretta».



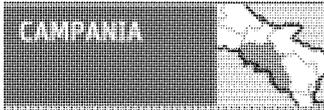
Simona Vicari



Allarme. Regione in ritardo sull'impegno di spesa della programmazione 2007-13: ancora da spendere 1,8 miliardi di euro

# In Campania a rischio i fondi Ue

Il governatore De Luca: «Gestione precedente disastrosa. Chiediamo una proroga»



**Vera Viola**  
NAPOLI

«In poco più di due mesi dovremmo spendere e certificare la spesa di circa 1,8 miliardi: restituirli sarebbe un delitto. In Campania la situazione sul versante dei fondi europei è un disastro». A pochi giorni dal suo insediamento, il nuovo governatore della Campania prende le distanze dalla precedente gestione dei fondi europei e denuncia una situazione "pericolosa". De Luca oggi è a Roma, convocato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dove incontrerà il sottosegretario Claudio De Vincenti, per discutere proprio delle risorse strutturali comunitarie 2007-2013, ovvero della programmazione che sta per chiudersi e per la quale sono fissati termini di spesa entro il 31 dicembre prossimo, su cui registrano ritardi anche Calabria e Sicilia.

De Luca discuterà anche della nuova programmazione, quella relativa al periodo 2014-2020, su cui già la Campania registra un forte ritardo poiché è una delle poche regioni il cui piano non è stato ancora approvato da Bruxelles e che la nuova giunta guidata da Vincenzo De Luca sta reimpostando. «Al governo - spiega il presidente della Regione Campania - dovremo spiegare come faremo, ma andremo anche ad ascoltare. Chiederemo di potere dilazionare i tempi. Stiamo lavorando per recuperare sulla vecchia programmazio-

ne e anche sulla nuova, quella relativa al periodo 2014-2020». In altre parole, la Regione chiederà una proroga per la spesa dei fondi 2007-2013.

Questi i numeri in sintesi. Della dotazione complessiva di 4,5 miliardi di fondi Fesr 2007-2013 la Campania ha speso, secondo i dati del governo al 30 aprile, il 60,5%. Alla Regione risulta che a fine giugno è stato raggiunto il 68% di spesa. Restano da utilizzare 1,450 miliardi, ma le indicazioni di Bruxelles consigliano una spesa più alta, quindi di 1,8 miliardi. In gra-

## OCCASIONI MANCATE

Si trascinano i grandi progetti, su cui è concentrato circa il 50% della dote complessiva e che avrebbero dovuto dare spinta allo sviluppo

ve ritardo soprattutto i grandi progetti, su cui è concentrato circa il 50% della dote complessiva e che avrebbero dovuto dare una vera spinta allo sviluppo.

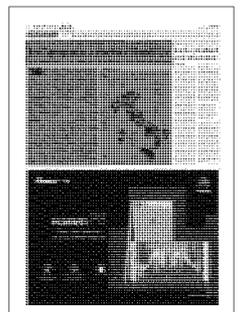
De Luca parla di un "disastro", soprattutto per quanto riguarda i fondi cosiddetti per l'accelerazione della spesa: vale a dire risorse che sono state appostate su progetti partiti con altro tipo di finanziamento e quindi individuati proprio per velocizzarne l'impiego. Si tratta di 1,3 miliardi. Spiega De Luca: «Ad oggi la spesa certificata è di soli 100 milioni. Questo è il dato che per noi e per l'Unione Europea fa testo. Il meccanismo di spesa - aggiunge il governatore campano - prevedeva che i Comuni si impegnas-

sero a coprire con fondi del proprio bilancio eventuali decertificazioni della spesa». Il risultato, evidenzia De Luca, è che «c'è un rischio reale di dissesto finanziario per decine di Comuni campani». Sotto accusa, per la nuova giunta, «un meccanismo di eccessiva centralizzazione adottato nella precedente legislatura regionale». E soprattutto, come conferma l'assessore al ramo della nuova giunta campana, Serena Angioli, «non si è realizzata spesa di qualità, avendo scelto la precedente giunta di puntare molto su progetti nati fuori dalla programmazione europea, qualcosa di molto simile a quelli che una volta venivano definiti "progetti sponda"».

Immediata la replica dell'ex governatore Stefano Caldoro, con un tweet: «Con me ok, raggiunti target. Non abbiamo perso un euro. De Luca? Già fa tragedia e si rischia di perdere fondi».

Sulla spinosa questione della multa comminata dall'Europa all'Italia per la questione rifiuti, il governatore campano fa sapere che «un dato acquisito è che il Governo si farà carico, per quanto riguarda lo smaltimento delle ecoballe - dice - di 500-700 milioni». La Regione provvederà allo smaltimento, salvo poi accertare a chi addebitare i costi, se alla società Fibe o allo Stato e alla struttura commissariale che nell'epoca dell'emergenza non aveva provveduto a smaltire le montagne di ecoballe. Queste sono ancora oggi la testimonianza di una delle pagine più tristi della storia della regione.

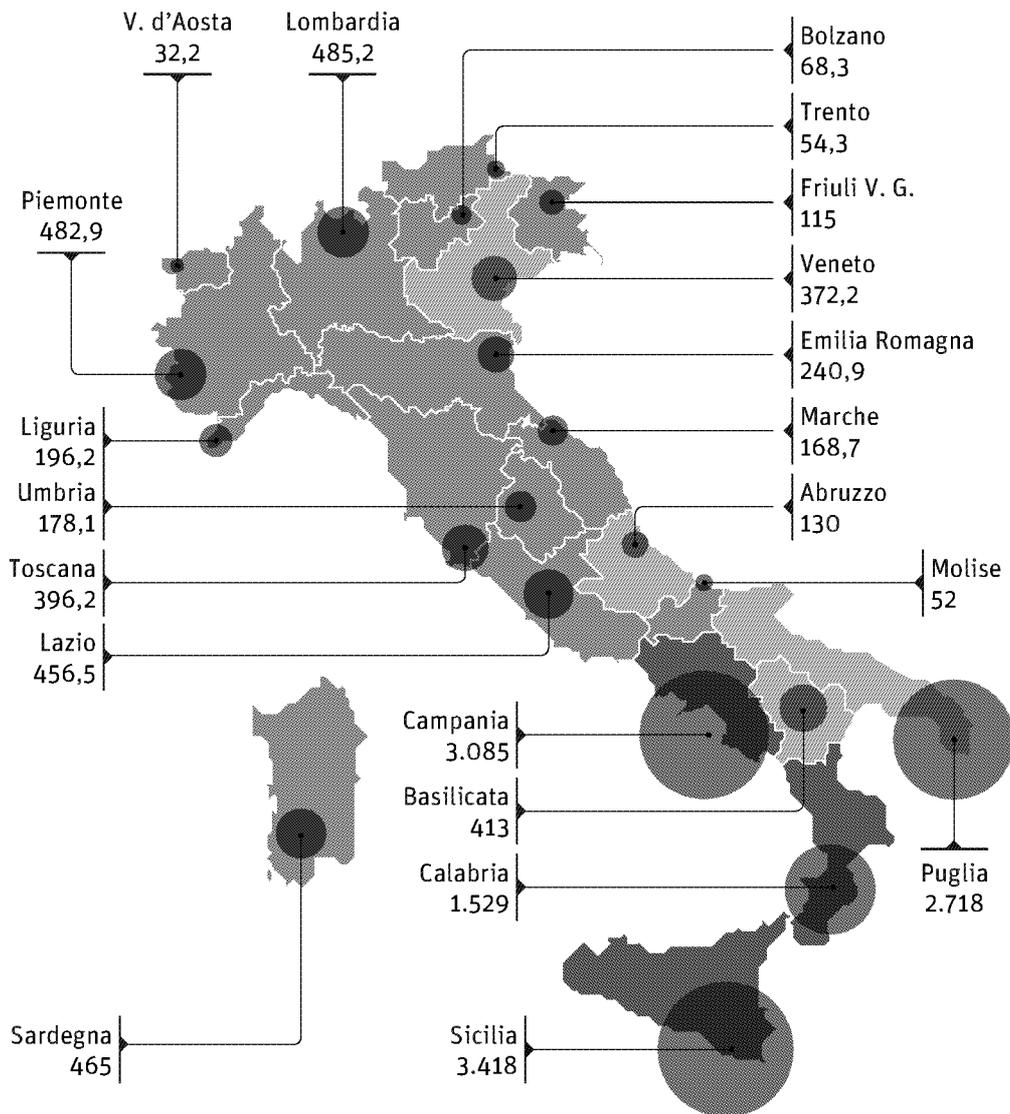
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La mappa 2014-2020

Il contributo europeo del fondo di sviluppo regionale (Fesr) per ciascun programma operativo regionale (Por).  
In milioni di euro

■ Por approvato   ■ Por in dirittura d'arrivo   ■ Por in ritardo



Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020 e Commissione Ue

# Così l'Italia perde la faccia

di **Vincenzo Chierchia**

**D**ue incidenti a distanza di poche settimane hanno bloccato Fiumicino, l'aeroporto leader nel nostro Paese. Una situazione intollerabile che pregiudica drammaticamente l'immagine dell'Italia a livello internazionale. **Continua ► pagina 9**



---

## L'ANALISI

---

**Vincenzo  
Chierchia**

---

# *Infrastrutture e sicurezza: così l'Italia perde la faccia*

► Continua da pagina 1

**S**ulla difesa della piena funzionalità del principale scalo aeroportuale l'Italia si gioca infatti la faccia nel mondo. Bene che il premier Renzi abbia sentito il ministro Alfano per fare subito chiarezza, con indagini approfondite, perché un secondo incidente che blocchi Fiumicino in poche settimane è intollerabile oltre che grottesco per un Paese avanzato e a fortissima vocazione turistica come l'Italia. Un incidente peraltro doloso, un incendio appiccato su commissione a una pineta da tempo notoriamente al centro di voci su presunte speculazioni immobiliari. E tutto questo mentre Roma è sotto i riflettori mondiali per il dilagante degrado urbano, l'attacco di organizzazioni criminali, le commistioni tra elementi mafiosi e il sottobosco politico, la perenne debolezza della classe politica locale.

Uno spettacolo che rende assai negativa l'immagine della capitale e dell'intero Paese agli occhi del mondo proprio nel momento in cui ospitiamo a Milano l'Esposizione universale e accogliamo, nel sito Expo e nel capoluogo lombardo, capi di stato e di governo a vagonate.

Ci vogliono interventi a garanzia della sicurezza all'altezza del ruolo che compete al nostro Paese. La difesa delle infrastrutture strategiche è l'abc della cultura della sicurezza di un Paese avanzato che vuol giocare un ruolo chiave nel contesto internazionale e vuol attrarre interesse e investimenti. Basta figuracce d'ora in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Pon 2014-20. Ok della Commissione

# In arrivo 1,3 miliardi per le infrastrutture

**Giuseppe Chiellino**

La Commissione europea ha adottato ieri il programma operativo Infrastrutture e reti 2014-2020 dell'Italia. La dotazione di bilancio ammonta a 1,84 miliardi di euro di cui 1,38 miliardi provengono dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). La differenza è la quota di cofinanziamento nazionale. Il programma prevede investimenti in ferrovie, porti e sistemi di trasporto intelligenti. Due sono gli obiettivi prioritari del Pon Infrastrutture: contribuire alla creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T, a cui vanno 1.095 milioni di euro pari al 62% delle risorse, e i sistemi di trasporto sostenibili (684,2 milioni pari al 38%).

Come prevede la nuova programmazione dei fondi strutturali europei, il programma indica in modo dettagliato gli obiettivi che intende raggiungere. Il ministero guidato oggi da Graziano Delrio, che ha impostato e gestisce il Pon, intende prima di tutto più che raddoppiare l'uso delle ferrovie per il trasporto delle merci, passando da 11,8 tonnellate per 100 abitanti a 23,6 tonnellate per 100 abitanti. Le risorse europee serviranno anche a portare dagli attuali 80 a 200 treni al giorno il traffico su due delle principali direttrici ferroviarie del Mezzogiorno (Catania-Palermo e Napoli-Bari), riducendo i tempi di percorrenza (da 185 a 167 minuti sulla Napoli-Bari e da 165 a 153 minuti sulla Catania-Palermo). Questo dovrebbe tradursi anche in una sensibile riduzione delle emissioni di carbonio e dei livelli di rumorosità, anche grazie all'utilizzo delle vie navigabili interne, dei trasporti marit-

timi, dei collegamenti multimodali e degli aeroporti.

Benefici sono previsti anche per le attività di import-export, grazie agli interventi per dimezzare i tempi di sdoganamento rispetto alle attuali 16 ore. Nei porti si punta ad aumentare sia il traffico di container (+7,4%) che l'altro traffico marittimo.

Secondo la commissaria europea alla Politica regionale Corina Cretu, «questo programma contribuirà a rendere il settore dei trasporti in Italia più sostenibile e competitivo. Questi investimenti avranno un effetto positivo, renderanno l'Italia un mercato attraente per le impre-

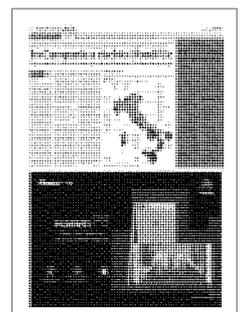
### LE INTENZIONI ITALIANE

La nuova programmazione dei fondi europei prevede il potenziamento del trasporto su rotaia e il completamento di collegamenti al Sud

se e miglioreranno la qualità della vita quotidiana».

Soddisfatto anche Delrio: «È una buona notizia per il Mezzogiorno e l'intero Paese. Sono in tutto 1,8 miliardi di euro da investire nel Sud per completare alcune grandi infrastrutture strategiche e per favorire l'intermodalità, i collegamenti e gli allacciamenti ferroviari, le connessioni tra porti, ferrovie, aeroporti, il potenziamento dei principali scali portuali». Ora la sfida è non ripetere gli errori e i ritardi del Pon reti 2007-2013 che rischia di vedersi cancellare le risorse: «Stiamo accelerando la spesa: neanche un euro deve essere perso» ha assicurato il ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



National security. Retaliation

# West looks to Strangelove tactics in cyber warfare

Need for stronger offensive posture gains popularity as defence limits become clear

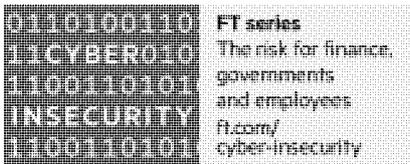
SAM JONES — LONDON

James Clapper, the Obama administration's director of national intelligence, is not given to slips of the tongue. On Tuesday, largely unnoticed during his remarks on Iran and China, the US spy chief hinted at one of the big debates behind the closed doors of the US security apparatus.

Cyber attacks, Mr Clapper noted, are going to get worse "until such times as we create both the substance and psychology of deterrents".

Considering the vast sum the US spends on cyber capabilities — so much that many in defence circles liken it to a new Manhattan project — it is a startling admission. "The US has the most capable [cyber] offence in the world and it has zero deterrence value," says James Lewis, senior fellow at the Center for Strategic and International Studies and project director of the Commission on Cybersecurity for the 44th Presidency.

"This is where the debate is moving:



some people are now saying 'maybe we need to retaliate. Maybe we need to do something back,'" says Mr Lewis. "This is a very quiet debate — it's not very public at all, but these are the kind of discussions the [Pentagon] is having right now."

"For years a lot of us have been repeating the line from *Dr Strangelove* that it doesn't do anybody any good to be building a doomsday machine if you don't tell anyone about it."

The Russian device, in Stanley Kubrick's satirical masterpiece, is supposed to prevent nuclear war by acting as a perfect deterrent: it will automatically retaliate after a US strike. It fails because its existence is kept secret from Washington. With the exception of Stuxnet, a suspected US/Israeli cyber attack on Iran's nuclear capability, aggressive western cyber activity has

been limited.

The need for a clearer offensive posture is in part gaining popularity as many western governments come to terms with the limits of their defensive efforts to date — and the cost of boosting them. In the US, for example, just 45 per cent of government departments are covered by the National Security Agency's "Einstein 3" security net, which automatically blocks known malware based on the US's huge trove of malware signatures.

To boot, national security weaknesses extend well beyond the departments of government. And efforts to encourage greater private sector cyber defence have been mixed.

In the UK, for example, where intelligence and security services have blazed a trail in fostering co-operation with the private sector, there are still shortcomings. One senior British cyber security official recounts having to inform a FTSE 100 business three times over the course of as many weeks about a breach in their systems. Eventually he gave up. "It could ruin them," he says, "but sometimes I think that a bit of a Darwinian lesson is needed. They're on their own now."

Even as organisations' cyber walls grow higher, attackers' ladders are getting longer and their tunnels deeper.

"The increasing sophistication of malware tools, the deep pockets of states using them and the proliferation of organised criminal gangs in this sector make it increasingly difficult to grasp just how serious the issues are," says Stuart Poole-Robb, a former military intelligence official and now chief executive of business intelligence group KCS.

In 2014, the average so-called advanced persistent threat attack lasted 205 days before being detected, according to the digital security vendor FireEye. The countries most attacked in 2015 were the US, South Korea, Japan, Canada, the UK and Germany. And few people in western cyber defence circles have any hesitation in identifying the

principal culprits: Russia and China, with Iran fast catching up.

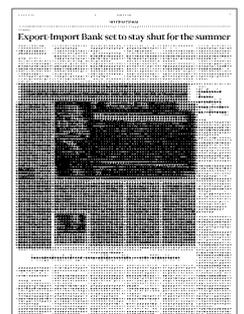
"I would say it's pretty brazen really. We are being hit by the Russians more or less every day," says one Nato cyber defence specialist.

Others are even more explicit. "We are talking about the largest loss of IP [intellectual property] in the history of the world with China," says a senior US intelligence official.

"People say that it's not war unless territory is lost or things like that. But what you've got is certain actors who are very willing to exploit our dependency on the web to achieve their political objectives," says Ewan Lawson, senior fellow at the Royal United Services Institute and ex-cyber warfare officer for the UK's Joint Forces Command.

"We could turn the lights off anywhere we wanted to," says a senior British official with close knowledge of the UK's offensive capabilities. "But we're not about to. Part of the problem is in working out what the effects of that would be. And how an adversary would respond. Nobody wants an actual war."

The problem is perhaps the extent to which western governments have been



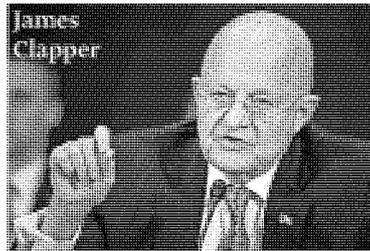
slow to realise the extent the cyber domain has changed the notion of warfare itself. Russia's current military doctrine, for example, envisages future conflicts in which war is never truly declared: instead, aggression moves along a sliding scale. Its aggressive actions in cyber space are all designed to fall short of warranting any military or aggressive response.

One of Moscow's favoured tactics is to arm crime syndicates with hacking tools and malware and subcontract them to undertake operations against adversaries or to mount so-called "false flag" attacks to muddy the water around attribution, says a senior US military cyber command officer.

"The Russians and the Chinese and the Iranians are deliberately looking to avoid the tripwires in the current international system," says Mr Lewis. "After the cold war the west defined a game of international security where, oddly enough, we would tend to win. Well, these guys are playing a different game altogether now."

"We're lining up on the football field. And they are outside the stadium."

**John Gapper** see Comment



**45%**  
US government departments protected by 'Einstein 3'

**205**  
Days an average big cyber attack lasted before detection in 2014



Not a game: efforts to encourage greater cyber defence in the private sector have had mixed results — Larry Downing/Reuters

Dal Ministero dello sviluppo economico 80 mln

## *Somme disponibili fino a esaurimento*

**I**l Ministero dello sviluppo economico con «l'Avviso C.S.E., Comuni per la Sostenibilità e l'Efficienza energetica 2015», pubblicato il 14 luglio dall'Autorità di Gestione del POI Energia - Mise Dgmereen, ha stanziato 80 milioni di euro per i progetti di efficientamento e/o produzione di energia da fonti rinnovabili per le pubbliche amministrazioni delle regioni che fanno parte dell'obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Le amministrazioni possono presentare domanda fino a esaurimento della dotazione finanziaria e comunque non oltre il 12 settembre. Per questo motivo, sarà bene che i comuni interessati procedano a passo spedito. L'opportunità, però, raddoppia perché oltre allo stanziamento di 80 milioni di euro a fondo perduto, le amministrazioni locali potranno avvalersi per tali attività delle prestazioni professionali di geometri e attivare l'anticipazione delle parcelle utilizzando il Fondo rotativo deliberato da Cipag. «Con questa iniziativa», ha spiegato Fausto Amadasi, presidente della

Cassa italiana previdenza geometri, «si consente sia alle p.a. di poter partecipare aderire alle istanze finanziate a fondo perduto, ma con tempi di erogazione prevedibilmente lunghi, sia di andare incontro alle aspettative dei geometri che devono anticipare la prestazione». «Si tratta un'ottima occasione per la categoria dei Geometri Italiani», ha sottolineato il presidente nazionale Cngegl Maurizio Savoncelli, «che possono intercettare nuove opportunità di lavoro, grazie alla loro specifica qualificazione professionale nel saper sviluppare progetti di efficientamento e interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo consente al geometra professionista di poter svolgere un ruolo al fianco delle pubbliche amministrazioni, nel rispetto degli standard europei». Per ulteriori info sulle modalità di partecipazione al bando è possibile consultare il sito: [www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it) o [www.poienergia.gov.it](http://www.poienergia.gov.it). Per ulteriori info sul Fondo Rotativo Cipag è possibile consultare il sito: [www.geometrinrete.it](http://www.geometrinrete.it)



Per le p.a. locali deliberato da Cipag un fondo per l'anticipazione delle parcelle dei geometri

## Più lavoro con la sostenibilità

### I progetti di efficientamento per lo sviluppo di categoria

**A**rchiviato il terzo dei cinque incontri previsti dal ciclo «Sviluppo sostenibile: cultura, ambiente, società. I Geometri per la qualità della vita», facciamo un primo bilancio dell'iniziativa legata alla partecipazione a Expo 2015 con Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati: «La sensazione è che in questi primi tre mesi di attività stia emergendo con chiarezza il contributo che i geometri possono apportare alla sfida lanciata al mondo dalla manifestazione: Nutrire il pianeta, energia per la vita. Un claim che contiene al suo interno un assunto fondamentale: il cibo è vita. Per assicurarlo a una popolazione in crescita, è necessario tutelare prima di tutto i luoghi di produzione, ossia i territori, attivando politiche sostenibili. Quello della sostenibilità è un concetto ampio, che si edifica su tre pilastri: tutela dell'ambiente, risparmio energetico e innovazione. Ambiti che caratterizzano la professionalità tecniche perché propri della trasformazione strutturale del ciclo edilizio, sempre più orientato a riqualificare l'esistente e frenare il consumo di suolo».

**Domanda. Presidente Savoncelli, le sfide ambientali possono trasformarsi in opportunità di business per la categoria dei geometri?**

**Risposta.** Come professionisti d'area tecnica possiedono le competenze per bene operare all'interno della filiera: basti pensare ai requisiti richiesti ai certificatori energetici e di sostenibilità, o alle professionalità emergenti quali Energy manager o Energy auditor. Ogni professionista ha poi la responsabilità, individuale e collettiva, di arricchire il proprio know-how capitalizzando altri elementi, in primis la formazione e l'informazione, il cui accesso diretto e immediato è stato fin da subito una priorità per il

Consiglio nazionale.

**D. Parlando di arricchimento del know how professionale, cosa intende per «responsabilità collettiva»?**

**R.** Operare in favore dell'efficienza energetica e, più in generale, della sostenibilità ambientale significa affrontare una sfida che, se vinta, apporta benefici alla società prima ancora che al singolo. Non è un caso che la riflessione sull'ambiente sia avvenuta alla vigilia di un appuntamento di grande importanza come l'Assemblea Onu di settembre, che pone all'ordine del giorno il cambiamento climatico e l'efficienza energetica. I due temi, oltre che strategici, sono correlati: il cambiamento climatico causato dall'emissione di gas serra può essere contrastato solo attraverso politiche di efficienza energetica che in Italia devono essere finalizzate a ridurre prima di tutto i consumi negli edifici residenziali, i più energivori. Azioni che per essere intraprese necessitano del coinvolgimento delle famiglie, che devono essere sensibilizzate alla convenienza etica ed economica della scelta: consumare meglio per tutelare l'ambiente e spendere meno. I professionisti di area tecnica, tradizionalmente radicati sul territorio, sono i più adeguati per orientare scelte individuali, ma dal forte impatto sociale.

**D. Si va quindi verso**

**un modello di consulenza etica, oltre che tecnica e professionale?**

**R.** È indubbio che le nuove frontiere dell'edilizia, che esemplificando riconduco alla qualità del costruito, «incorporino» una maggiore consapevolezza dei rischi ambientali rispetto al passato. Si tratta di un mutamento culturale che scaturisce dall'evolvere delle conoscenze e dallo scambio interdisciplinare su temi che interessano tutti i professionisti chiamati a governare il territorio: rischi sismici e idrogeologici, alterazioni climatiche e della biodiversità, eccetera. Con questo spirito abbiamo costruito gli incontri di Galleria Meravigli: definire un modello d'innovazione culturale che possa contribuire a diffondere una coscienza sostenibile, creare opportunità di lavoro per le professioni tecniche e rilanciare l'economia del paese.

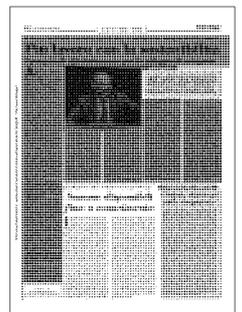
**D. Intervenire è neces-**

**sario, ma con quali risorse?**

**R.** È necessario puntare al coinvolgimento di professionisti, imprenditori e proprietari attraverso misure che facilitino l'accesso al credito e stabilizzino incentivi e agevolazioni fiscali. La nostra più recente iniziativa in questa direzione è la costituzione del Fondo rotativo deliberato da Cipag (approfondimenti al sito [www.geometrinrete.it](http://www.geometrinrete.it)), che consente alle p.a. delle regioni che fanno parte dell'obiettivo «convergenza» (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) per le quali il Mise ha stanziato 80 milioni di euro a fondo perduto per progetti di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, di poter attingere a tali risorse aggiuntive per attivare l'anticipazione delle parcelle dei geometri coinvolti in queste specifiche attività professionali, nel rispetto degli standard europei.



Maurizio Savoncelli, presidente Cngeg



## LA SENTENZA DELLA CONSULTA

### *Catasto, chiarezza sulle competenze*

Con la sentenza n. 154 depositata il 15 luglio 2015, la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la disposizione di legge che amplia le competenze degli agrotecnici in materia catastale ed estimativa nel settore immobiliare (art. 26, comma 7-ter, dl 248/2007). La questione di legittimità era stata sollevata dal Consiglio di stato nel 2014 in base a osservazioni di merito e di sostanza. Nella sostanza, il contrasto con l'art. 77, comma 2 della Costituzione perché inserita all'interno di un «Milleproroghe» in assenza dei requisiti di straordinarietà e urgenza (nelle parole della Corte «uso improprio, da parte del Parlamento, di un potere che la Costituzione attribuisce a esso»). Nel merito, il contrasto con l'art. 3 della Costituzione nella parte in cui «verrebbe a incidere sulla leale concorrenza in danno alla categoria dei geometri, ad onta della comprovata e più adeguata preparazione di questi ultimi nella materia catastale». «La sentenza», commenta Maurizio Savoncelli, presidente del Cngegl, «rimanda ai profili culturali che abilitano ciascuna Categoria a svolgere specifiche attività intellettuali. Nella fattispecie, il catasto ha carattere di materia principale nel curriculum formativo di ogni geometra, abilitandolo a una competenza professionale specifica, non posseduta da altre categorie».



# Italcementi tedesca, i titoli volano Pesenti: «Reinvestiremo in Italia»

Il gruppo bergamasco guadagna il 50%, la holding Italmobiliare quasi il 30%

## La vicenda

● Italmobiliare ha raggiunto un accordo per cedere il 45% della controllata Italcementi ad HeidelbergCement per 1,6 miliardi di euro più una partecipazione nel nuovo gruppo

● Il gruppo tedesco lancerà un'Opa sul capitale residuo di Italcementi a 10,6 euro ad azione, pari a un premio del 70% sulla media dei valori delle azioni negli ultimi tre mesi

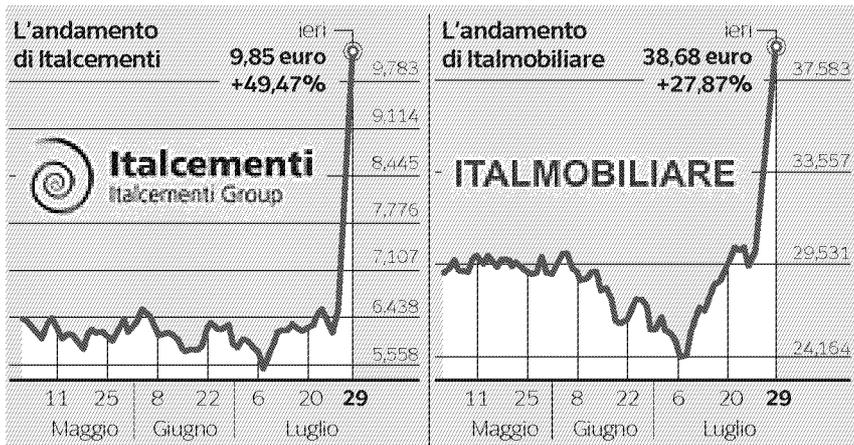
● Italmobiliare, tramite aumento di capitale, diventerà secondo socio di Heidelberg con una quota compresa tra il 4 e il 5%

**MILANO** Italcementi in grande evidenza ieri a Piazza Affari, dopo l'annuncio dell'accordo tra Italmobiliare e HeidelbergCement per cedere il controllo del gruppo bergamasco. I titoli della società guidata da Carlo Pesenti hanno guadagnato il 49,47% toccando i 9,85 euro ad azione, meno dei 10,6 euro dell'Opa che lanceranno i tedeschi, e a cascata Italmobiliare è salita del 27,8%.

L'operazione che darà vita al primo produttore mondiale di aggregati, secondo nel cemento e terzo nel calcestruzzo, prevede, contestualmente alla cessione del 45% di Italcementi, l'ingresso della famiglia Pesenti nel capitale del nuovo gruppo come secondo azionista. Il passaggio di una delle società storiche di Piazza Affari a un gruppo tedesco ha ovviamente scatenato polemiche. «Questa discussione è legittima — spiega al *Corriere* Carlo Pesenti —, ma vorrei ricordare che in questo caso è un'azienda italiana che ha ceduto una partecipazione per diventare uno dei principali azionisti di un gruppo mondiale, creare valore e generare una significativa liquidità che potrà essere reinvestita nel nostro Paese». Italmobiliare (assistita da Mediobanca e Studio Gattai) deterrà una quota tra il 4% e il 5% del nuovo gruppo e vedrà la liquidità salire a oltre un miliardo di euro.

Il 4 agosto è stato convocato un incontro con i sindacati, preoccupati per le ricadute occupazionali. Il ceo del gruppo

## In Borsa



d'Arco

tedesco, Bernd Scheifele, ha già detto che il quartier generale sarà in Germania: «Non è nel nostro stile avere due sedi».

«Pensiamo che stiamo pagando il prezzo giusto vista l'alta qualità degli asset» ha aggiunto Scheifele. «Il prezzo concordato con Heidelberg non è soggetto ad aggiustamenti che tengano conto dell'andamento di business futuro di gruppo — spiega Pesenti —. I benefici, come del resto anche i rischi, con la firma del contratto sono stati trasferiti in

capo ad Heidelberg».

Per il closing serviranno ancora alcuni passaggi: «L'operazione è soggetta soltanto a due condizioni sospensive: l'approvazione da parte delle autorità Antitrust e l'approvazione del board di Italcementi alla vendita di alcune attività che Italmobiliare si è già impegnata ad acquistare». Tutto è già definito insomma, «non sono previsti altri strumenti contrattuali che possano permettere alle parti di recedere dagli accordi — chiarisce Pesenti —. Il contratto è nei fatti blindato». L'operazione è stata illustrata ieri al consiglio Italcementi, riunito per l'approvazione dei conti semestrali, chiusi con ricavi su del 5,3% a 2,16 miliardi e il ritorno all'utile per 3,8 milioni.

**Federico De Rosa**

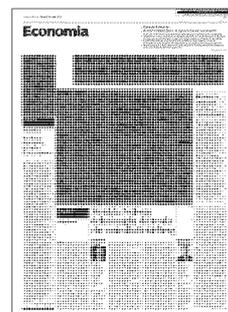
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sede

La sede centrale sarà in Germania, il 4 agosto convocato l'incontro con i sindacati

7

**miliardi di euro** l'enterprise value riconosciuto da Heidelberg a Italcementi. La società è stata valutata oltre 11 volte il margine operativo lordo, contro un multiplo di 8-9 volte riconosciuto nelle recenti transazioni



## Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

<b>FTSE MIB</b>	23248,90	-0,34%	↓
<b>Dow Jones</b>	17735,59	0,60%	↑
<b>Nasdaq</b>	4569,23	0,20%	↑
<b>S&amp;P 500</b>	2101,99	0,42%	↑
<b>Londra</b>	6631,00	1,16%	↑
<b>Francoforte</b>	11211,85	0,34%	↑
<b>Parigi (Cac 40)</b>	5017,44	0,81%	↑
<b>Madrid</b>	11282,90	0,27%	↑
<b>Tokio (Nikkei)</b>	20302,91	-0,13%	↓

## Cambi

<b>1 euro</b>	11030 dollari	0,05%	↑
<b>1 euro</b>	1365000 yen	0,03%	↑
<b>1 euro</b>	0,7053 sterline	-0,30%	↓
<b>1 euro</b>	1,0622 fr.sv.	-0,35%	↓

## Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot.	rend. aff.
		29-07	netto%
<b>Btp 15-01/05/20</b>	0,700%	99,23	0,78
<b>Btp 14-01/03/30</b>	3,500%	114,16	1,95
<b>Btp 14-01/09/46</b>	3,250%	107,03	2,53
<b>SPREAD BUND / BTP 10 anni</b>		118pb	

**Trasformazione** Tra le grandi aziende passate in mano straniera prima di Italcementi ci sono anche Loro Piana, Pirelli e Indesit. Il vertice della piramide sparisce e resta il trapezio, alla cui base ci sono le tante piccole imprese, risorsa da non perdere

## LA GEOMETRIA ITALIANA DEL CAPITALISMO

**F**

orse è utile cominciare dalla geometria e osservare come sempre di più il capitalismo italiano perda la tradizionale forma a piramide e acquisti quella a trapezio. Per dirla più crudamente il vertice sparisce e il baricentro si sposta in basso. L'elenco delle grandi aziende che in un lasso di tempo breve è passata in mano straniera comprende oltre l'Italcementi dei Pesenti la Loro Piana, la Pirelli e la Indesit. Tra le imprese private di lignaggio storico solo la Fiat si è proposta e si sta proponendo come polo aggregante, pur scontando la diluizione della presenza azionaria della famiglia Agnelli.

In generale si può dire che per il combinato disposto di 13 anni di euro e 7 di Grande Crisi gli imprenditori italiani non sono riusciti a mettere su la taglia necessaria per poter restare in gara come aggregatori nei settori caratterizzati da iper-concentrazione. Continuiamo a rappresentare la seconda manifattura d'Europa pur assomigliando a un trapezio e avendo perso lo slancio della piramide. Tra i sostenitori della moneta unica c'era chi aveva paventato qualcosa di simile ma allora si confidava romanticamente nella nascita di campioni europei, ovvero gruppi industriali a governance plurinazionale grosso modo paritaria. Non è avvenuto quasi mai, bensì la costante è che un grande gruppo prevalentemente tedesco o francese ne aggrega altri di differenti Paesi Ue. Dando per scontato che la vendita del cemento abbia ferito l'orgoglio degli italiani e che non sarà di certo l'ultima della serie, occorre forse ragionare in termini nuovi sul tipo di rapporti che si devono stabilire con le multinazionali. Anche se finora non abbiamo avuto comportamenti particolarmente ostili da parte dei grandi gruppi che hanno comprato aziende italiane e persino Thyssen, Electrolux e Whirlpool alla fine siano scesi a patti con governo e sindacati. In almeno un caso poi, penso al farmaceutico, la presenza delle multinazionali è servita a motivare i nostri imprenditori di taglia media che si sono a loro volta internazionalizzati.

La base alta del trapezio di cui abbiamo parlato è rappresentata dalle nostre multinazionali tascabili e già l'aggettivo ne tradisce la caratteristica decisiva, quella di lavorare prevalentemente sulle nicchie e di aver raggiunto per questa via uno status di azienda globale. Ne abbiamo un bel numero e progressivamente il plotone si sta allargando, del resto la straordinaria avanzata dell'export italiano negli anni della Grande Crisi

è stata possibile proprio perché la platea si è ampliata. Le nostre aziende medio-grandi hanno dunque grandi pregi e alcune di esse come Ferrero e Lavazza hanno in corso processi di aggregazione all'estero, eppure i difetti non mancano e si vedono a occhio nudo. Non sono sufficientemente managerializzate e in molti casi nutrono una vera idiosincrasia nei confronti della Borsa: due fattori che ne hanno finora limitato le potenzialità. Comunque il mix settoriale di questo segmento è interessante perché accanto a vere e proprie icone del made in Italy tradizionale ci sono aziende che hanno scommesso in maniera innovativa sulla distribuzione come Luxottica e Yoox. E si annunciano nuovi protagonisti come Eataly che vuole diventare sotto la conduzione di Andrea Guerra una piccola Ikea del cibo italiano. È ovvio che quando si confronta il vecchio con il nuovo si è portati a pensare che una volta i grandi gruppi godevano di un retroterra di protezione finanziaria (il metodo Cuccia) e oggi no, ma le differenze di contesto storico ed economico sono così ampie che la nostalgia non può avere campo.

Piuttosto nel futuro prossimo del capitalismo italiano è probabile che ritorni, in forme nuove, la mano pubblica. Al di là dei giudizi di merito sull'operazione è evidente che se la Cassa Depositi e Prestiti di Claudio Costamagna dovesse realizzare direttamente o indirettamente entrambe le operazioni di cui si parla (Telecom e Ilva) saremmo di fronte a una novità di un certo peso per la nostra industria. Resta sul lato basso del trapezio la larghissima presenza delle piccole imprese e di quello che Maurizio Sacconi definisce «il nostro capitalismo popolare». È una grande risorsa in termini culturali, è decisiva per la tenuta dei territori e in qualche modo riesce a dare forma compiuta all'individualismo italiano. È evidente però come manchi un grande progetto capace di portare a valore sistemico la straordinaria presenza dei piccoli, e anzi in questi anni si sono fatti passi indietro come testimonia il semi-fallimento del progetto di Rete Imprese Italia. L'apertura del capitale e le aggregazioni tra simili dovrebbero essere altrettanti passaggi di questo progetto ma le resistenze culturali sono profondissime e purtroppo neanche la Grande Crisi le ha smosse. Sia chiaro: non è certo dal basso che potremo rimediare al «taglio del vertice» ma nemmeno si può sommare danno e beffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il caso Alitalia

## L'irritazione della compagnia aerea e la richiesta di danni per 80 milioni «Senza un rilancio ce ne andiamo»

**ROMA** Il fuoco vero è quello che cova sotto le ceneri della pineta di Focene e che esplode tra le polemiche sui disservizi dello scalo di Fiumicino. Da una parte, Alitalia che, senza un vero e proprio rilancio, minaccia di emarginare l'aeroporto e investire altrove. Dall'altra, Adr, la società di gestione, che rivendica il piano da 11 miliardi e la qualità del servizio.

Il fatto è che l'una società ha bisogno dell'altra: non c'è Alitalia senza l'hub di Roma e non c'è Adr senza un vettore di riferimento che sventoli la bandiera italiana. Eppure la nota con la quale l'amministratore delegato della prima compagnia aerea italiana, Silvano Cassano, mette nero su bianco la propria irritazione per la gestione del principale scalo romano, è durissima. Arriva poco prima della notizia di un incendio, forse doloso, che si è propagato nella pineta. E a quasi tre mesi dall'altro incendio, quello divampato lo scorso 7 maggio, fiamme e fumo che provocarono disagi e voli cancellati per settimane.

Cassano parla solo ora perché, scrive nella nota, «abbiamo passato un periodo difficilissimo» ma «abbiamo rinunciato a qualsiasi polemica e ci siamo concentrati interamente sul servizio ai passeggeri, per ridurre i disagi». Tuttavia i danni sono ingenti, dice il manager, e li quantifica: «80 milioni di euro». L'azienda è «determinata ad ottenere il risarcimento dei danni subiti».

Del resto per Alitalia, che sta muovendo i primi passi di un rilancio sulle ali di Etihad, la compagnia emiratina che ha acquisito il 49%, il momento è delicato: è tempo di primi bilanci e i numeri devono tornare. Esiste un «piano di rilancio

complesso in uno dei settori a maggiore competizione in Italia e nel mondo» spiega Cassano. Rispetto al quale «Fiumicino non è ancora un'infrastruttura adeguata a fungere da hub di una compagnia con le nostre ambizioni». Ma il problema è antico, si fa notare, senza rinunciare a una punta di ironia, rilevando «anni e anni di investimenti e pianificazioni inadeguati» e auspicando minor «attenzione alla finanza e più al mercato e alle esigenze dei passeggeri». Pesante infine la minaccia. Se «Fiumicino continuerà a puntare su compagnie low-cost e servizi mediocri, Alitalia sarà costretta a spostare la sua crescita altrove».

Fin qui la posizione ufficiale. Ma il *cahiers de doléances*, per

chi volesse ascoltare le voci di corridoio della Magliana, è lungo: c'è chi nota che l'incendio di maggio poteva essere contenuto con un presidio di vigili del fuoco meno esiguo. E chi sottolinea le carenze dell'ordinaria amministrazione, come la lentezza nel controllo dei passaporti, che provoca code. Rarefatti sarebbero invece i presidi di polizia e poi il collegamento ferroviario Fiumicino-Roma, che sarebbe dovuto diventare più veloce ed efficiente. Promessa quest'ultima, mancata dal governo, a dire il vero. Come anche all'esecutivo si addebita la nomina, come direttore generale dell'Enit, di un dirigente della concorrente Emirates.

Dall'altra parte della barricata i toni si fanno più soft ma

non si rinuncia a ribattere all'accusa più pesante: sugli investimenti «è in corso di realizzazione un piano di circa 11 miliardi». Da quando è arrivato il gruppo Atlantia, la qualità del servizio su Fiumicino ha superato «hub concorrenti quali Francoforte, Madrid e Parigi».

Basso profilo sugli 80 milioni che Adr, «non intende commentare» ma che in realtà vengono ritenuti una valutazione visionaria. Lo scorso 20 luglio un portavoce di Generali, il principale assicuratore di Aeroporti di Roma, aveva riferito all'agenzia di stampa Reuters, che nella peggiore delle ipotesi non si supererebbero i 20 milioni. La battaglia sulla finanza viene restituita al mittente: «Adr è un operatore pochissimo indebitato e che ha le risorse necessarie a supportare lo sviluppo dello scalo e della destinazione Roma, senza alcuna discriminazione tra le compagnie». Ma anche qui, dietro le quinte, si affollano accuse e si fanno teorie. E c'è chi vede nella nota di Alitalia un attacco per sviare l'attenzione dai risultati economici del semestre che potrebbero non riuscire a spiccare il volo.

**Mariolina Iossa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La polemica**  
La replica della società di gestione Adr: sono in corso investimenti per 11 miliardi

**80**

**milioni** la stima dei danni per gli incendi secondo Alitalia

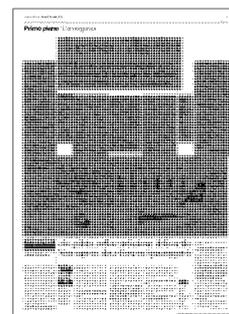
**11**

**miliardi** gli investimenti nello scalo, dice Aeroporti di Roma

**La vicenda**

● Ieri alle 13 un incendio in una pineta vicino Fiumicino ha causato il blocco dei decolli per più di un'ora

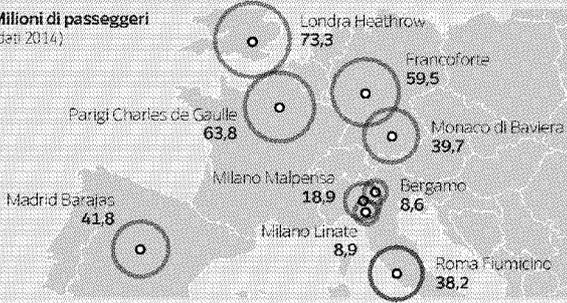
● Un rogo scoppiato il 7 maggio aveva causato disagi e voli cancellati per settimane



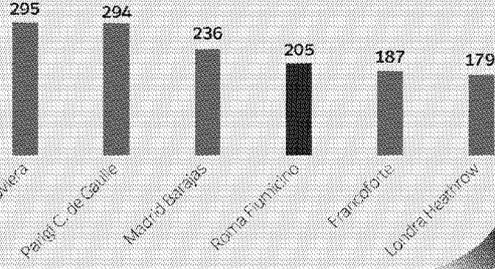
## Il traffico aereo

### QUANTO PESA FIUMICINO

Milioni di passeggeri  
(dati 2014)



### Il confronto tra gli scali (le rotte nazionali e internazionali, dati 2014)



80 milioni di euro

La stima di Alitalia relativa al danno economico provocato dall'incendio del 7 maggio scorso fino ad oggi

### L'ATTIVITÀ DI ALITALIA DALLO SCALO ROMANO

Intercontinentali  
(USA, Canada, Sud America,  
Emirati Arabi ed Estremo oriente)

13

### Destinazioni

91

Internazionali  
(Europa, Nord Africa,  
Medio Oriente)

54

Nazionali  
24

### Frequenze da Fiumicino

Nazionali 886  
Internazionali 554  
Intercontinentali 98

1.513 totali

Fonte: Enac

Corriere della Sera

In testa Lombardia, Emilia Romagna, Toscana

## Nei contratti di rete 3359 nuove imprese

**S**empre più imprese ricorrono al contratto in rete per uscire dalla difficile e perdurante crisi economica. I numeri dicono che lo strumento è ormai una certezza. In soli 12 mesi sono 3.359 le nuove imprese che hanno stipulato un contratto di rete, portando il totale nazionale a 11.454. Tre sono le regioni in testa per numero di reti d'impresa. Lombardia, Emilia - Romagna e Toscana. È infatti la Lombardia a contare, in Italia, il maggior numero d'impresse (2.259) aderenti a un contratto di rete; seguono nella "classifica" delle regioni per maggior numero di imprese coinvolte l'Emilia - Romagna (1.217 realtà) e la Toscana (1.139). Fanalini di coda sono la Valle d'Aosta (14) e il Molise (38). Questo è quanto si legge nel report elaborato da Infocamere e aggiornato al 3 luglio 2015. Il nuovo strumento si conferma per le imprese, di tutte le dimensioni, un'occasione per rispondere alla difficile congiuntura economica e mantenersi competitive sul mercato. Le imprese partecipanti ai contratti sono prevalentemente costituite sotto forma di società di capitali (67%), con un numero limitato di imprese esercitate con la formula giuridica delle società di

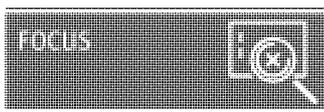
persone e dell' imprese individuali. Molto limitato il numero delle società cooperative segnale che la rete d'impresa non ha ancora trovato adeguato sviluppo nel mondo del non profit. La mappatura dei settori evidenzia come il contratto di rete si sia diffuso ampiamente sia tra le imprese manifatturiere che del terziario. Ricordiamo che il contratto di rete è stato introdotto nel nostro ordinamento con l'art. 3 del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5 convertito, con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. Con l'art. 45 del decreto legge n. 83/2012, convertito nella legge n. 134/2012 sono state introdotte delle modifiche alla disciplina previgente. In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di attribuire la soggettività giuridica al contratto di rete, nel caso in cui venga costituito un fondo patrimoniale comune e un organo comune destinato a svolgere attività con i terzi. Il contratto di rete è un istituto innovativo nel nostro sistema produttivo e realizza un modello di collaborazione tra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti ed obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato.



Imposta sul valore aggiunto. I limiti del meccanismo, i problemi e le possibili soluzioni

# Reverse charge a ostacoli per i servizi nell'edilizia

## Regime ordinario per il contratto unico di manutenzione



**Benedetto Santacroce**  
**Franco Vernassa**

Il meccanismo del **reverse charge** su alcuni **servizi** prestati sugli **edifici** (lettera a-ter, comma 6, articolo 17 del Dpr 633/1972) continua a generare incertezza operativa che potrebbe essere sostanzialmente risolta con una modifica della norma e/o con ulteriori chiarimenti da parte dell'**agenzia delle Entrate**. Inoltre si ritiene di condividere il pensiero di Confindustria che, in sede di audizione sui decreti attuativi della delega fiscale, lamenta la mancanza di un' incisiva modifica del regime sanzionatorio applicabile alle operazioni Iva con il meccanismo del reverse charge ricordando che la sanzione, pur ridotta del 10%, appare sproporzionata quando non esiste per definizione alcuna sottrazione di imposta, in presenza di soggetti che ovviamente non soffrono limiti alla detrazione dell'Iva.

Le numerose questioni interpretative, e le relative possibili soluzioni, sono state evidenziate da una circolare di giugno 2015 di Confindustria Area politiche fiscali.

### Il contratto complesso

Il primo argomento esaminato riguarda il contratto complesso quale contratto unico di "manutenzione straordinaria", comprensivo anche delle prestazioni di cui alla lettera a-ter. La circolare dell'agenzia delle Entrate 14/2015 ha sottolineato che, in caso di contratto unico di appalto avente ad oggetto la costruzione di un fabbricato o la realizzazione sullo stesso di interventi di cui all'articolo 3, com-

ma 1, lettera c) e lettera d) del Dpr 380/2001, non si dovrà procedere alla fatturazione scomposta dell'operazione distinguendo le singole prestazioni assoggettabili al reverse charge. Invece, per la manutenzione ordinaria e per quella straordinaria si dovranno scomporre le prestazioni/operazioni anche se esse sono oggetto di un unico contratto di appalto.

È opportuno ricordare che, a seguito di recenti modifiche normative (Dl 133/2014), la manutenzione straordinaria include interventi edilizi complessivi inscindibili, non considerabili separatamente ai fini della nuova norma. Confindustria sottolinea che gli operatori evidenziano notevoli difficoltà applicative dovendo applicare differenti regimi fiscali (ordinario o reverse charge) a singole prestazioni facenti parte di un "unico e inscindibile" intervento edilizio rientrante in un "unico" contratto di appalto. La soluzione proposta consiste nell'adottare, anche per gli interventi di manutenzione straordinaria con contratto unico, la stessa linea interpretativa fornita per gli altri interventi di recupero edilizio e cioè l'applicazione dell'Iva ordinaria sull'intera operazione, ferma restando ovviamente l'applicazione del reverse charge per le prestazioni edili affidate in subappalto (articolo 17, comma 6, lettera a del Dpr 633/1972).

Si ritiene inoltre che la stessa soluzione (Iva ordinaria) potrebbe essere adottata per i contratti complessi, unitari e non scindibili di "manutenzione ordinaria" (ad esempio, si veda il caso di gestione di un impianto sportivo con edificio, in cui viene garantita la manutenzione, il funzionamento, la sorveglianza, eccetera).

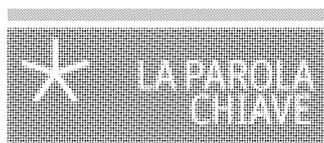
### Installazione impianti

In merito alle prestazioni di installazione di impianti, la circolare di Confindustria propone un criterio basato sulla rimovibilità o meno degli impianti; vale a dire che si rientra nel reverse charge per le prestazioni di installazioni di impianti relative a parti integranti del fabbricato ossia "installazioni permanenti". In questo modo si escluderebbero dal re-

verse charge i cablaggi e gli impianti di Tlc che sono facilmente removibili senza distruzioni/alterazioni dell'edificio.

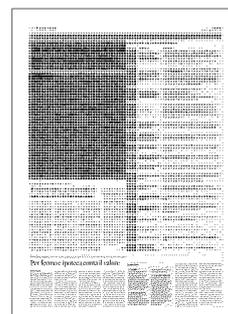
### Pannelli fotovoltaici

Per quanto concerne i pannelli fotovoltaici, l'agenzia delle Entrate ha precisato che gli impianti fotovoltaici facenti parte di un edificio costituiscono edificio stesso. Confindustria si chiede se questa indicazione si riferisca esclusivamente agli impianti integrati oppure anche a quelli semi-integrati dove i pannelli sono appoggiati sopra l'esistente manto di copertura. La conclusione, che necessita di una conferma da parte delle Entrate, porta a ritenere che si applichi il meccanismo del reverse charge agli impianti collegati e serventi l'impianto elettrico di un edificio nel caso di impianti sia integrati sia semi integrati.



### Reverse charge

Lo scopo del reverse charge consiste nell'evitare le frodi Iva, che si realizzano laddove il cedente o prestatore del servizio non proceda al versamento dell'imposta sul valore aggiunto addebitata in via di rivalsa, fermo restando il diritto alla detrazione per acquirente o committente. Il meccanismo rende debitore dell'imposta il cessionario o committente, se soggetto passivo, e lo obbliga a integrare la fattura, precedentemente emessa dal cedente o prestatore senza applicazione dell'imposta, mediante l'indicazione dell'aliquota dell'operazione e dell'ammontare del tributo. Negli ultimi anni questo meccanismo è stato utilizzato anche per contrastare le cosiddette "frodi carosello", dove il fornitore si sottraeva al versamento dell'Iva senza che ciò potesse essere un motivo per negare la detrazione al cliente, salvo dimostrarne la malafede o la connivenza col fornitore.



### **Attività complesse**

A paradigma delle difficoltà degli operatori, Confindustria riporta l'esempio di una società che effettua, tra l'altro, attività di prestazioni di servizi di manutenzione su automatismi applicati a porte scorrevoli, sistemi di parcheggio e controllo accessi. Il quesito è piuttosto interessante perché illustra le difficoltà operative di un'impresa con un'attività complessa tramite cessioni con posa in opera, servizi di installazione, di collaudo, di riparazione e manutenzione (potenzialmente inquadrabile in tre diversi codici Ateco) sia all'interno sia all'esterno di edifici; inoltre la complessità gestionale-amministrativa si espande in quanto prestazioni/cessioni sono sia unitarie sia facenti parte di un contratto complesso.

© RJ PRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA

## La Cassa dei periti industriali punta a pensioni più adeguate

L'ente di previdenza dei periti industriale quest'anno ha alzato il contributo integrativo portandolo al livello massimo del 5% con l'obiettivo di garantire ai propri iscritti una pensione più adeguata.

L'Eppi, fa sapere, non ha problemi di sostenibilità finanziaria (come riportato in un articolo sul Sole 24 Ore di ieri), perché come tutte le Casse nate con il decreto legislativo 103/96 avendo obbligatoriamente un sistema di calcolo contributivo per le pensioni da erogare non corre rischi sul piano della sostenibilità di medio/lungo periodo; problemi che invece possono riguardare le Casse privatizzate con il decreto legislativo 509/1994 che possono erogare trattamenti pensionistici con il sistema di calcolo retributivo, salvo

aggiustamenti degli ultimi anni che hanno introdotto un criterio pro-quota per garantire proprio quella sostenibilità richiesta dalla legge. «La decisione di aumentare il contributo integrativo - spiega il presidente dell'Eppi, Valerio Bignami - è stata presa per un'altra ragione, ben più importante ed essenziale punto di riferimento del lavoro del Consiglio d'amministrazione: rendere più adeguate le pensioni dei propri iscritti. Ed ecco perché è stato adottato un regolamento che consentirà di destinare quota parte del contributo integrativo sui montanti previdenziali degli iscritti. Ed ecco perché - conclude Bignami - porteremo il contributo soggettivo al 18% entro il 2019».

